

RECENSIONE DI DARIO CHIOLI A:

Herbert George Wells, Storie di fantasia e di fantascienza, a c. Fernando Ferrara, trad. Renato Prinzhofer e Paolo Carta, Mursia, Milano, s.d., pp. XIX+620



Herbert George Wells

Ho finito di leggere stasera questo grosso volume, di cui ho gustato quasi ogni giorno per circa un mese uno o più racconti.

Non conoscevo Wells se non di nome, e devo dire che è senz'altro uno dei maggiori scrittori fantastici in assoluto. Non è monocromo come Poe o Lovecraft: scrive anche con grande, spesso bonaria ironia, e le sue tematiche sono le più disparate, all'insegna del caso strano, dell'anomalia, dell'imprevisto.

Si va dal registro fiabesco a quello satirico. Uno scrittore completo e irrinunciabile. Temi di fiaba si alternano a racconti fantascientifici, a stranezze percettive, a ipotesi scientifiche fatte racconto.

Per fare qualche esempio, tra gli ultimi racconti del libro, “La porta nel muro” narra di come un bambino entra in una specie di Eden oltrepassando una porta in un muro, muro e porta che non ritroverà mai per via normale ma solo di tanto in tanto in momenti in cui lui, per le ragioni più diverse, non avrà animo di entrare. Questa cosa lo perseguiterà tutta la vita, opponendosi al normale corso di essa.

Ne “Il paese dei ciechi”, un uomo penetra per caso in una valle isolata dove vive una popolazione di ciechi, crede di poterne diventare il capo ma non va così.

Ne “La storia dell’ultima tromba”, la tromba del giudizio è caduta per errore sulla terra; qualcuno la suona e per un istante il mondo di là traluce in quello di qua...

04/09/2022